

Editoriale

Il marchio collettivo Tuscia viterbese di Franco Rosati

Quella intrapresa è una operazione ambiziosa e di lungo respiro, che richiede coerenza e consapevolezza diffusa, da sviluppare secondo un progetto a forte valenza scientifica, rispettando le priorità e coinvolgendo gli interessi in gioco, da gestire secondo i più moderni criteri di marketing, e nell'ambito di una concentrazione di risorse e di intenti da parte degli enti e degli altri soggetti coinvolti nel processo dello sviluppo economico della provincia.

Ma andiamo per ordine.

1) Il marchio collettivo "Tuscia Viterbese", ha trovato la sua valenza giuridica nell'articolo 2 del R.D. 21 giugno 1942, n. 929 (oggi riprodotto integralmente nel nuovo codice della proprietà industriale) che testualmente recita: "I soggetti che svolgono la funzione di garantire l'origine, la natura o la qualità di determinati prodotti o servizi, possono ottenere la registrazione per appositi marchi come marchi collettivi, ed hanno la facoltà di concedere l'uso dei marchi stessi a produttori o commercianti. I regolamenti concernenti l'uso dei marchi collettivi, i controlli e le relative sanzioni, debbono essere allegati alla domanda di registrazione;"

L'articolo continua poi precisando che un marchio collettivo "può consistere in segni o indicazioni che nel commercio possono servire per designare la provenienza geografica dei prodotti o servizi" e ciò in deroga alle più generali disposizioni che di norma vietano l'uso di tali indicazioni.

Per il resto un marchio collettivo regolarmente registrato come tale è soggetto a tutte le altre disposizioni della legge, in quanto non contrastanti con la sua natura. Quindi il marchio collettivo Tuscia Viterbese ha una natura ed una valenza assolutamente privatistica e trova la propria tutela nelle specifiche norme di regolamentazione, nel codice civile e negli accordi internazionali secondo il principio della reciprocità.

2) l'iniziativa della Camera di commercio è scaturita da un lungo e approfondito confronto con la Provincia di Viterbo, con l'Università della Tuscia, con le associazioni di categoria, in particolare con quelle del settore agricolo, con l'Ordine degli agronomi e numerosi studiosi e cultori delle nostre produzioni e delle nostre tradizioni anche storiche. Questo passaggio è stato fondamentale perché ha consentito di acquisire una unitarietà di intenti, prima impensabile.

3) Lo studio e la realizzazione grafica del marchio è stato affidato a professionisti di fama mondiale e il risultato raggiunto ha avuto, per quanto mi è dato sapere, un ottimo riscontro sia da parte degli imprenditori viterbesi che da parte di soggetti estranei alla provincia che hanno avuto modo di prenderne visione e acquisirne consapevolezza. Una recente indagine svolta a Viterbo, di cui se ne trova un estratto in questa rivista a firma di Roberta Sperduti, dimostra che in città il 35% dei cittadini conosce ed apprezza il Marchio anche con riferimento agli obiettivi strategici che esso sottintende. Dopo soltanto due anni scarsi di promozione e comunicazione direi che non è poco.

4) Per quel che concerne l'essenza stessa del Marchio ritengo opportuno riportare testualmente le parole utilizzate dal suo ideatore e realizzatore cioè il prof. Gianni Bortolotti, dell'omonimo studio:

"Nella sua configurazione il Marchio attinge ai valori della civiltà etrusca recuperando un simbolo che ricorre in tutta la sua iconografia.

La **T** iniziale di Tuscia si moltiplica nella sviluppo di una sola linea che si articola per definire e contenere due **T** contrapposte: unione nella diversità tipologica e autonomia delle aziende che, insieme, convergono nel marchio collettivo.

E' il luogo del dare e dall'avere, dell'offrire e del ricevere, del centro da cui si viene e da cui si va, dell'impegno.

Chiunque in Italia o all'estero lo vedrà, dovrà dire TUSCIA e sarà come se la mente lo eleggesse fra gli aggettivi che la realtà ha attribuito al carattere di questa terra."

E' un prosa molto suggestiva che porta, volutamente, a sovrapporre il territorio e la geografia della Tuscia con la sua storia, riproponendola con forza ai suoi protagonisti attuali.

Il segno distintivo nella sua raffigurazione è un segno "forte" e, come dicono gli esperti, di sicuro impatto, facilmente memorizzabile e riproducibile, peraltro già esistente e rinvenibile oltre che in alcune decorazioni etrusche, di grande effetto, anche in architetture e decorazioni relativamente recenti, in particolare sul nostro territorio, in una logica di continuità culturale e storica. Questo rafforza ulteriormente la concretezza del messaggio che si intende far trapelare e trasmettere, e consente di esprimere il filo diretto e la continuità storica che ancora ci lega al passato, unitamente alla nostra terra.

5) Il marchio è stato depositato e registrato in Italia sia nella forma individuale che in quella collettiva, con tutela di tutta la gamma dei prodotti e dei servizi previsti dall'apposita classificazione internazionale. Si è conclusa anche la procedura per registrazione come marchio comunitario collettivo, e quindi con valenza in tutti e venticinque i paesi dell'Unione, e si sta provvedendo, con gradualità, alla sua estensione ai paesi esteri ritenuti più importanti per la commercializzazione dei prodotti della Tuscia.

Come previsto dalla legge sui marchi, ai fini della registrazione, è stato redatto e depositato anche il regolamento generale di accesso e di uso con cui sono state definite le regole fondamentali per la gestione del marchio stesso e per il rilascio della sua concessione in uso. In particolare è previsto che alla gestione provveda un Comitato di Gestione e di Controllo, a valenza tecnica, nominato dalla Giunta camerale, composto da 11 membri, di cui quattro in rappresentanza paritetica della Camera di commercio e della Provincia di Viterbo, uno dell'Università della Tuscia, quattro in rappresentanza ciascuno delle categorie economiche dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e due degli Ordini e dei Collegi professionali.

6) Il prof. Bortolotti, il professionista che ha realizzato il Marchio Tuscia Viterbese, ha curato anche, da un lato, la realizzazione del manuale d'uso (Corporate identification standard - CIS), alle cui prescrizioni tutte le imprese licenziatricie debbono obbligatoriamente attenersi, allo scopo di garantire la unitarietà ed uniformità dei messaggi che si trasmettono ai potenziali clienti e al mondo esterno e, dall'altro, i contenuti essenziali, in termini di immagini e di slogan, di un piano di comunicazione, attualmente in corso di definizione circa mezzi, tempistica e modalità.

7) All'inizio del 2004 è stato istituito e avviato, presso l'azienda speciale della Camera di commercio, Ce.F.A.S., lo "Sportello Tuscia Viterbese" con l'incarico di supportare il Comitato di gestione e di controllo e la Camera di commercio nelle varie attività connesse alla operatività del Marchio, nonché di rappresentare un preciso punto di riferimento e assistenza per le imprese e le organizzazioni coinvolte e da coinvolgere.

8) Sono stati approvati sei disciplinari di prodotto: **"Patata dell'alto Lazio"**, con l'adesione, per il momento, del "Consorzio della patata dell'Alto Lazio – C.OR.A.V"., che raccoglie oltre cento soci; **"Coniglio verde leprino"**, con l'adesione del "Consorzio del coniglio leprino", che raccoglie oltre 15 soci; **"Olio DOP Canino"**, che ha già visto l'adesione di 5 imprese produttrici; abbiamo poi **"Formaggi"**, **"Miele e prodotti apicoli"** e **"Ceramica artistica"**, in riferimento ai quali già 15 imprese hanno concretamente manifestato il proprio interesse.

Inoltre, sono in atto le operazioni, nell'ambito di un progetto nazionale che coinvolge la maggior parte delle Camere di commercio, per la definizione di disciplinari per le aziende della ristorazione tipica e per le aziende alberghiere, la cui funzionalità è prevista a partire dal 2006.

Ci si sta adoperando per numerosi altri settori, mano a mano che emergono chiari interessi da parte dei produttori: carne (secondo una filiera che chiude il ciclo produttivo e di vendita nel territorio provinciale), ortofrutta, pesce di lago, ecc. .

9) sul piano della comunicazione è stato realizzato un apposito sito web www.tusciaviterbese.it e del buon materiale illustrativo e divulgativo. Si è cercato, con buon esito, di veicolare il tema del Marchio Collettivo Tuscia Viterbese, da un lato, in occasione della realizzazione di importanti iniziative promozionali della provincia (feste del vino, feste della castagna ed altre) rimarcando la loro allocazione nella “Tuscia Viterbese” e accompagnando detto “logo” con l’immagine rafforzativa del “Marchio” e, dall’altro, contrassegnando la partecipazione della Camera di commercio e della Provincia a varie manifestazioni in Italia e all’estero con il “Marchio Tuscia Viterbese”. Ciò ha comportato una palpabile maggiore consapevolezza delle imprese della provincia, delle organizzazioni di categoria, della stampa locale e dei cittadini in genere circa la peculiarità del proprio territorio.

Sintomo evidente di tale maggiore consapevolezza è stato l’uso frequentissimo, in manifesti, brochure e comunicati, delle parole “Tuscia Viterbese” in occasioni delle recenti elezioni provinciali e regionali da parte dei candidati di tutti i partiti in luogo delle usuali parole, fino a pochissimi anni fa, “Provincia di Viterbo”.

10) Come già accennato le campagne comunicazionali sono in corso di ulteriore definizione, in particolare per quel che concerne il mondo esterno a quello provinciale. Da alcuni recenti riscontri, anche se non documentabili scientificamente, risulta che il termine TUSCIA, con specifico riferimento alla Provincia di Viterbo, venga utilizzato sempre più spesso dai mass-media nazionali e che, almeno a Roma, la Tuscia venga percepita con maggiore consapevolezza ed interesse rispetto al passato.

11) Altro aspetto di rilievo che rende interessante l’intera operazione, - ancorché il marchio Tuscia Viterbese non intenda autodefinirsi un marchio di qualità, essendo in via prioritaria rivolto a garantire l’origine geografica dei prodotti - è proprio quello legato alla qualità dei beni prodotti e dei servizi forniti sotto l’egida del marchio. Infatti è lecito ritenere che, ove l’operazione dia risultati economici positivi per le imprese che hanno aderito al marchio, rispettando i relativi disciplinari di prodotto o di servizio, in ragione del buon livello qualitativo delle proprie produzioni e dei propri servizi, anche gli altri imprenditori si adopereranno per migliorare il proprio standard produttivo per poter accedere a loro volta al marchio Tuscia Viterbese, con il conseguente complessivo miglioramento del livello qualitativo medio delle produzioni e dei servizi della Tuscia, a tutto vantaggio dell’intero territorio e dei suoi abitanti. Al marchio collettivo Tuscia Viterbese possono accedere beni sia di grande produzione sia di nicchia tipici e caratteristici. Infatti ciascuno avrà il suo disciplinare e manterrà il proprio riferimento territoriale sub-provinciale, ove esistente.

Ciò naturalmente vale anche per i prodotti agricoli già dotati dei segni distintivi D.O.P. (denominazioni di origine protetta) e I.G.P. (indicazioni geografiche protette).

Al riguardo è utile rimarcare la sostanziale differenza esistente tra le finalità di un marchio collettivo **a forte valenza commerciale**, potenzialmente esteso alla generalità dei prodotti e dei servizi di un certo territorio, quale quello in argomento, scaturente dalla normativa civilistica, e le finalità dei marchi appena nominati volte, come esplicitamente previsto dalla normativa comunitaria di riferimento (regolamento CEE n. 2081/92) alla **protezione** e alla **tutela** delle denominazioni d’origine o delle indicazioni geografiche di singoli e specifici prodotti agricoli.

Quindi, per quanto riguarda il marchio collettivo, il manifestarsi di uno scopo dichiarato di marketing e di penetrazione commerciale sui mercati nazionali ed internazionali, per quanto riguarda gli altri segni distintivi, invece, il manifestarsi di uno scopo dichiarato di protezione di specificità organolettiche o di caratteristiche di processo, dovute all’ambiente geografico di

riferimento, inteso in senso lato, con particolare riguardo alla tutela contro possibili imitazioni o contraffazioni.

E' chiaro che il marchio collettivo e i segni distintivi D.O.P. e I.G.P., ove se ne dovesse manifestare l'interesse e l'opportunità, possono integrarsi per un reciproco rafforzamento; a tal proposito la Camera di commercio è impegnata affinché, sia nei disciplinari di prodotto che nei manuali d'uso del marchio collettivo siano previste disposizioni che impediscano il crearsi di situazioni di confusione con riguardo ai prodotti del territorio provinciale che si fregiano delle D.O.P. e delle I.G.P.

Il tema attuale, che scaturisce quale diretto corollario di quanto sin qui esposto, è quello del rafforzamento della compagine che si adopera per la divulgazione del marchio secondo i criteri soprarichiamati e del reperimento di risorse aggiuntive rispetto a quelle che la Camera di commercio e, parzialmente, la provincia sono in grado di esprimere.

Un buon risultato è stato raggiunto con la sottoscrizione di un apposito protocollo di intenti con il due GAL (Gruppi di Azione Locali) recentemente costituitisi in provincia di Viterbo il GAL degli "Etruschi" e il GAL dei "Cimini", che raccolgono oltre 40 comuni della provincia, con il quale i due GAL si sono impegnati nell'ambito delle relative iniziative di marketing territoriale e di divulgazione dei relativi territori a coordinarsi con la Camera di commercio sotto l'egida del "Marchio Tuscia Viterbese".

Il passo ulteriore è quello di un raccordo con la Regione Lazio che potrebbe supportare l'iniziativa della Camera di commercio proprio in quanto iniziativa di forte impatto mercantile, sociale e culturale costituente certamente "una buona pratica" che nel suo complesso rafforza il potenziale operativo della Regione e la porta, sul tema del marketing territoriale, in una posizione di sicura primazia, sia in Italia che all'estero.

Il tema naturalmente resta aperto, ma la nave etrusca ha già lasciato il porto ed è in navigazione su una rotta di sicuro interesse verso regioni italiane e paesi di tutto il mondo.

Relazione economica

I dati relativi al settore olivicolo, nonostante una stazionarietà della superficie coltivata, mostrano un incremento delle quantità prodotte superiore all'80%. Dai primi dati sembra che anche la resa in olio sia stata piuttosto buona. Si riscontra, comunque, una forte quantità di prodotto invenduto, che, complice anche una politica commerciale dei produttori non sempre oculata, sta limando i prezzi del prodotto e di conseguenza i margini per i produttori.

Si riportano, nella tabella seguente, i dati statistici relativi alle principali colture agricole della Provincia di Viterbo.

Tav. 1 - Superfici e produzioni agricole in provincia di Viterbo

COLTURA	2003	2004		2003	2004	
	<i>Sup. inv. (ha)</i>		<i>var. %</i>	<i>Q.li prodotti</i>		<i>var %</i>
Grano Tenero	4.150	3.750	-9,6%	65.400	165.150	152,5%
Grano duro	51.500	53.400	3,7%	887.000	2.541.400	186,5%
Mais	7.500	7.200	-4,0%	541.000	743.000	37,3%
Orzo	4.200	4.000	-4,8%	120.800	168.000	39,1%
Avena	1.110	1.000	-9,9%	30.170	35.000	16,0%
Girasole	530	300	-43,4%	3.810	3.000	-21,3%
Patata	1.597	1.570	-1,7%	465.680	414.070	-11,1%
Asparago	330	400	21,2%	24.750	28.500	15,2%
Carciofo	230	240	4,3%	21.000	38.700	84,3%
Finocchio	1.102	1.200	8,9%	283.590	312.000	10,0%
Peperone	110	100	-9,1%	38.490	33.000	-14,3%
Pomodoro da industria	1.622	1.750	7,9%	1.269.800	1.365.000	7,5%
Popone o melone	255	270	5,9%	98.800	102.600	3,8%
Cocomero	238	233	-2,1%	100.260	114.200	13,9%
Pesco	267	267	0,0%	47.510	65.260	37,4%
Nettarino	27	28	3,7%	5.040	6.450	28,0%
Melo	125	125	0,0%	25.470	32.200	26,4%
Susino	53	51	-3,8%	9.340	8.310	-11,0%
Actinidia o Kiwi	485	490	1,0%	64.290	105.600	64,3%
Nocciole	17.570	17.543	-0,2%	266.648	610.717	129,0%
Uva da vino	5.174	5.178	0,1%	425.600	622.240	46,2%
Olivo	21.010	21.020	0,0%	342.631	629.100	83,6%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Statistica CCIAA di Viterbo su dati ISTAT

Il patrimonio zootecnico

Il patrimonio zootecnico non presenta variazioni significative per quasi tutte le specie animali tranne che per i bufalini che aumentano di 90 unità e per i bovini +6,96% . Ridimensionato, per ora, l'allarme sul decremento registrato per i capi bovini negli anni precedenti, dovuto al divieto della movimentazione per vendita di animali da vita ed alla chiusura o al ridimensionamento di alcuni allevamenti bovini ed alla conseguente vendita di quote latte. Continuano ad aumentare i bufalini, presumibilmente per il più alto valore aggiunto di queste specie, anche per le scelte ed i gusti dei consumatori verso le carni ed i prodotti caseari. Invariato il numero degli struzzi e dei suini. Qualche problema in più si è verificato sul prezzo del latte, in particolare la situazione internazionale ha causato una diminuzione delle vendite di pecorino portando ad una consistente flessione del prezzo del latte ovino in Sardegna, problema che ha in qualche modo interessato, di conseguenza, anche la provincia di Viterbo.

Tav. 2 - Consistenza degli allevamenti di bestiame

VARIETA' ZOOTECHNICHE	Dic. 2003	Dic. 2004	VAR. %
BOVINI	38.050	40.700	6,96%
BUFALINI	530	620	16,98%
OVINI	335.000	337.000	0,60%
CAPRINI	4.950	4.880	-1,41%
EQUINI	3.700	3.700	0,00%
SUINI	29.950	29.950	0,00%
STRUZZI	120	120	0,00%

Fonte: Ufficio Statistica CCIAA di Viterbo

Settore secondario e terziario

Le aziende manifatturiere indicano una caduta della produzione e del fatturato attribuibile prevalentemente al comparto tessile/abbigliamento e legno/mobilio; per contro, soprattutto il comparto estrattivo, ma anche l'alimentare ed il ceramico, hanno compensato con i loro buoni risultati la difficile situazione attraversata dal settore manifatturiero. Relativamente al comparto ceramico va, però, osservato come il positivo andamento dei principali indicatori di performance sia da attribuirsi alla componente di aziende specializzate nei sanitari e arredo bagno in quanto quelle della stoviglieria sono entrate da tempo in una situazione di grossa sofferenza.

Il settore industriale nel complesso rimane comunque problematico, non riuscendo a modificare la traiettoria pur con alcune sollecitazioni del settore edile, in ripresa nel 2004.

Analizzando i singoli comparti c'è da evidenziare che quello *alimentare*, pur caratterizzato da una predominanza di giudizi stazionari, presenta, per il 2004, un gruppo non trascurabile di aziende che dichiarano indicatori congiunturali in area positiva, in particolar modo in relazione alle esportazioni, mentre risulta stazionaria l'occupazione. Per il 2005 è attesa una crescita degli ordini e del fatturato ed un clima di maggiore ottimismo. Positive anche le previsioni per quel che riguarda il fatturato esportato e si prevede anche un leggero miglioramento occupazionale.

Il settore del *tessile e dell'abbigliamento* della provincia di Viterbo, si conferma in crisi anche per il 2004. L'analisi dei dati, mostra una congiuntura negativa che coinvolge sia le imprese che il mondo del lavoro, infatti sembra si stia sostituendo parte dell'occupazione stabile con quella atipica.

Anche per il *legno e mobilio* la situazione 2004 è molto simile a quella del tessile con peggioramenti a livello di fatturato e ordinativi, l'occupazione fissa risulta stabile mentre quella atipica viene dichiarata in leggera crescita. La difficile congiuntura attraversata dal comparto nel 2004 è stata ulteriormente appesantita dalla mancanza di un gruppo di imprese export-oriented, che ha ridotto la possibilità di trarre beneficio dal commercio con l'estero. La limitata o, in molti casi, la mancanza di attività sui mercati esteri da parte delle imprese del legno/mobilio deve essere ricondotta alla ridotta dimensione dell'azienda che limita l'orientamento su nuovi mercati di sbocco.

La tendenza generale dell'industria del settore *estrattivo* di Viterbo sembra sempre contraddistinta da un'accelerazione lenta ma costante, solo la percentuale di fatturato esportato rallenta leggermente. Anche l'occupazione sia fissa che atipica segna un leggero progresso. Il comparto *metalmeccanico* nel 2004 ha registrato dei volumi produttivi in leggero calo.

Per il settore della *ceramica*, nel suo insieme, il 2004 è stato un anno contraddistinto da un trend ascendente stabile. Pur registrando una leggera contrazione degli ordinativi complessivi delle aziende, l'attività produttiva mostra comunque una cauta ripresa, a ciò ha avuto seguito una ripresa del giro d'affari aziendale segnando un saldo positivo. Sulla sostanziale tenuta della produzione e del fatturato e sulle previsioni di crescita dell'export, va osservato come sia l'arredo bagno il traino delle esportazioni del settore e più in generale della produzione complessiva del comparto, dal momento che da tempo ormai la stoviglieria presenta un costante declino, con la contestuale fuoriuscita di diverse aziende dal mercato e l'espulsione di addetti. Osservando, a tal proposito, i livelli occupazionali complessivi del comparto si nota come nel 2004 il numero degli occupati fissi ha subito una lieve flessione, mentre nello stesso periodo di riferimento la componente atipica del lavoro è risultata completamente stabile. Una spiccata propensione all'export del comparto ceramico, confermata da una rilevante ripresa del fatturato legato alle attività svolte dalle imprese del comparto sanitari export-oriented (saldo pari a +12%), conferma l'attenzione del comparto oltre che sul mercato locale e nazionale anche sui mercati esteri, d'interesse per lo sviluppo competitivo.

Il settore *edile* ha evidenziato una situazione di stazionarietà, dichiarata da oltre la metà delle aziende edili intervistate, accompagnata da saldi positivi relativi a tutti gli indicatori congiunturali analizzati. Il fatturato, pur con un tasso di crescita inferiore a quello del 2003, e gli ordinativi hanno fatto registrare segnali positivi, i quali hanno contribuito alla crescita dell'occupazione stabile. Questa situazione si riflette sul mercato del lavoro, dove accanto ad una forte stazionarietà si prevede ancora un leggero incremento dell'occupazione stabile.

La performance negativa del settore dei *servizi* evidenziata nel 2003 sembra essere peggiorata nel 2004, per la totalità degli indicatori esaminati. Scendendo nel dettaglio delle singole attività che compongono la macrovoce, si nota come l'analisi dettagliata dei principali indicatori del settore del *commercio* per il 2004 evidenzia come le attività della provincia di Viterbo risentano della congiuntura sfavorevole che aleggia a livello di comparto. L'analisi dei principali indicatori conferma, infatti, uno scenario che manifesta una sofferenza già emersa nel corso del 2003. Per quanto riguarda l'occupazione si prevede una sostanziale stabilità.

Per il 2005 il settore commerciale risulta ancora in affanno ma con risultati congiunturali in miglioramento. Viene previsto negativo ma in miglioramento sia il saldo degli ordini sia quello della domanda di servizi e del valore dell'attività. I livelli occupazionali si confermano stabili, con una leggera flessione relativamente a quella atipica.

Anche le aziende che offrono servizi alle persone hanno risentito della situazione congiunturale, evidenziando un andamento negativo del trend già evidenziato nel 2003. Nel 2005 la situazione sembra migliorare. Gli indicatori congiunturali registrano dei saldi positivi, che secondo le previsioni degli imprenditori, porteranno verso la fine dell'anno al raggiungimento di performance positive.

Per quanto riguarda il commercio con l'estero dopo i risultati negativi del 2003, per l'anno 2004 si registra una forte ripresa delle esportazioni per la Tuscia con un incremento del 16,78%, molto più elevato dei risultati conseguiti dal Lazio (+5,54%) e dall'Italia (+6,08 %).

Quasi tutti i comparti mostrano un segno positivo, tranne quello dei *prodotti chimici* e quello della *fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici*. I settori dalla performance migliore sono quello dell'*agricoltura caccia e pesca* che ha quasi raddoppiato i volumi di export concorrendo all'export totale nella misura del 13% circa, e il settore alimentari bevande e tabacco con un +47,33%. Bene anche le esportazioni del comparto della ceramiche dove grazie al comparto dei prodotti sanitari, maggiormente export oriented, si registra nel settore dei minerali non metalliferi un incremento del 2,15% ed una partecipazione all'export provinciale complessivo di oltre il 45%.

In tale scenario l'aumento delle esportazioni provinciali ha riguardato in maggior misura le vendite dirette verso l'Europa (+20,8%), l'Asia (+6,4%) e l'Oceania (+8,3%). Nello specifico, tra i principali paesi europei di destinazione emergono Francia, Spagna e Germania. Dall'altro lato, si registra una contrazione del flusso di merci verso il continente americano (-1,7%) e soprattutto africano (- 42,2%).

Tav. 3 - Esportazioni della provincia di Viterbo (in migliaia di Euro)

Settori	Export 2003	Export 2004	Composizione %	Variazione % 03/04
Agricoltura, caccia e pesca	19.907.916	39.363.749	12,41%	97,73%
Estrazione di minerali	1.705.728	1.719.266	0,54%	0,79%
Alimentari, bevande e tabacco	27.579.653	40.634.473	12,81%	47,33%
Industrie tessili	3.785.991	4.172.118	1,32%	10,20%
Confezioni di articoli di vestiario	2.520.371	3.192.398	1,01%	26,66%
Fabbricazione di cuoio, pelli	2.812.102	2.785.070	0,88%	-0,96%
Legno e dei prodotti in legno	5.166.574	6.200.966	1,96%	20,02%
Pasta-carta, carta-editoria	547.676	578.577	0,18%	5,64%
Coke, raffinerie petrolio	0	0	-	-
Prodotti chimici	4.758.336	3.696.516	1,17%	-22,31%
Gomma e materie plastiche	7.226.457	8.221.689	2,59%	13,77%
Minerali non metalliferi	140.971.082	143.995.448	45,40%	2,15%
Metalli, prodotti in metallo	11.158.706	16.209.783	5,11%	45,27%
Macchine e app.meccanici	14.027.048	11.718.337	3,69%	-16,46%
Macchine elettriche	7.394.807	7.833.362	2,47%	5,93%
Mezzi trasporto	2.134.245	5.287.218	1,67%	147,73%
Altre ind.Manifatturiere	19.171.561	19.653.044	6,20%	2,51%

Altre esposizioni	695.916	1.879.426	0,59%	170,07%
Totale	271.564.169	317.141.440	100,00%	16,78%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Statistica CCIAA di Viterbo su dati ISTAT

Turismo. Il settore del turismo nell'anno 2004 ha avuto un andamento decisamente negativo come i dati sottostanti mostrano. Il totale degli arrivi ovvero del numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel 2004 è sceso rispetto all'anno precedente del 33,13% mentre le presenze, numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi, ha avuto un calo contenuto del 5,86% per cui si è assistito ad un notevole aumento del numero medio delle giornate di presenza. La diminuzione degli arrivi è stata registrata sia negli esercizi alberghieri sia in quelli extra alberghieri, per questi ultimi, tuttavia, sono aumentate le presenze mediamente del 15,8%, con punte del +39% per quanto riguarda i turisti stranieri. E' proprio questo l'unico dato positivo dell'andamento turistico provinciale nel 2004, il turismo straniero, che seppur arrivato nella Tuscia in misura meno numerosa ha soggiornato in maniera più duratura. Per esercizio extra alberghiero si intendendo motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù.

Tav. 4 – Movimento dei clienti nelle strutture ricettive Provincia di Viterbo

MOVIMENTO NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI	2003	2004	Variazione % 2003/2004
Arrivi italiani	105.158	72.998	-30,58%
Arrivi stranieri	26.030	17.261	-33,69%
Presenze italiani	265.120	213.145	-19,60%
Presenze stranieri	81.331	61.173	-24,79%
TOTALE ARRIVI	131.188	90.259	-31,20%
TOTALE PRESENZE	346.451	274.318	-20,82%

MOVIMENTO NEGLI ESERCIZI EXTRA ALBERGHIERI	2003	2004	Variazione % 2003/2004
Arrivi italiani	25.107	13.926	-44,53%
Arrivi stranieri	11.190	7.823	-30,09%
Presenze italiani	169.150	176.461	4,32%
Presenze stranieri	77.083	107.148	39,00%
TOTALE ARRIVI	36.297	21.749	-40,08%
TOTALE PRESENZE	246.233	283.609	15,18%

MOVIMENTO NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA ALBERGHIERI	2003	2004	Variazione % 2003/2004
--	------	------	---------------------------

Arrivi italiani	130.265	86.912	-33,28%
Arrivi stranieri	37.220	25.084	-32,61%
Presenze italiani	434.270	389.606	-10,28%
Presenze stranieri	158.414	168.321	6,25%
TOTALE ARRIVI	167.485	111.996	-33,13%
TOTALE PRESENZE	592.684	557.927	-5,86%

Fonte: A.P.T. Viterbo

Analisi anagrafica delle imprese ed occupazionale

L'anno 2004 si è chiuso all'insegna della crescita per le imprese viterbesi. L'andamento positivo è testimoniato dalle 2.382 nuove imprese iscritte e dalle 2.225 cessazioni che generano un tasso di crescita complessivo pari allo 0,3%. Se questi dati, più correttamente dal punto di vista economico, vengono osservati al netto dell'agricoltura, il tasso di crescita risulta di gran lunga più congruo con un +2,3% superiore all'analogo dato nazionale e regionale che per l'anno scorso è risultato uguale e pari al +2,1%.

Tra i settori economici si evidenziano alcune importanti differenziazioni: l'agricoltura a causa delle cancellazioni di imprese individuali dovute a ragioni di natura amministrativa ed a qualche accorpamento d'azienda, fa registrare una consistente flessione pari al -2,8%. E' evidente un calo (-1,5%) delle **attività manifatturiere**: all'interno di questa macrovoce decrescono quasi tutti i comparti. Un interessante progresso, ancora per questo periodo, è stato realizzato dal comparto delle **costruzioni**, che con 354 nuove imprese iscritte nel 2004 mette a segno un tasso di sviluppo del 2,3%. Anche il settore del commercio fa registrare un balzo in avanti, + 0,6%, anche se continua il fenomeno delle numerose cancellazioni che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni; elevato numero di cessazioni dovuto presumibilmente alle troppe attività avviate senza la necessaria esperienza e progettazione.

Tra i settori più dinamici, si confermano quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria, con un +0,6% e, soprattutto, quello dei servizi alle imprese con una crescita dell'1,7%. Anche il settore dell'istruzione, seppur con volumi modesti, evidenzia un tasso di sviluppo consistentemente positivo, 1,3%. Per il settore degli alberghi bar e ristoranti si deve fare un discorso a parte perché pur denotando un tasso iscrizioni-cessazioni negativo a causa di modifiche nella forma giuridica e di redistribuzione nei comparti che compongono il settore principale, presenta, rispetto allo scorso anno, un incremento di imprese registrate.

Analizzando il movimento anagrafico per forma giuridica c'è da evidenziare che agli importanti risultati delle società di capitale, che si confermano le più dinamiche, con un tasso che nell'anno scorso ha raggiunto il +6,8%, e delle società di persone, con un +0,8%, si contrappongono le flessioni fatte

registrare dalle imprese individuali (-0,5%) e dalle imprese con diversa forma giuridica (-1,9%). Le imprese individuali segnano una diminuzione nonostante l'elevato numero di iscrizioni di extracomunitari che, mediante questa forma giuridica, sempre più numerosi si rivolgono, nella Tuscia, al lavoro autonomo.

In conclusione, si può dire che nella Tuscia oltre ad una crescita numerica, si registra sempre più una crescita qualitativa e strutturata del numero delle imprese operanti. L'indicatore di questo trend è dato dal numero di società di capitali che, tra il 1999 ed il 2004, ha prodotto una crescita complessiva del 49,7%, portandone il peso percentuale sul totale delle imprese extra-agricole al 13,7%. Rimane comunque notevole la distanza con la media nazionale dove le società di capitali sulle imprese extra agricole pesano per il 21,2%.

Tav. 5 - Numerosità delle imprese nella provincia di Viterbo - Anno 2004

Cod. ATECO	Descrizione attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.939	14.887	372	795
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	78	75	10	10
C	Estrazione di minerali	59	41	0	5
D	Attività manifatturiere	2.745	2.508	138	178
E	Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	11	9	0	0
F	Costruzioni	4.484	4.194	354	249
G	Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	8.435	7.813	581	530
H	Alberghi bar e ristoranti	1.417	1.283	47	85
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	776	711	49	42
J	Intermediaz. monetaria e finanziaria	539	516	45	42
K	Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	1.701	1.559	128	99
M	Istruzione	1	0	0	1
N	Sanità e altri servizi sociali	79	66	8	7
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	95	77	1	7
P	Serv. domestici presso famiglie e conv.	1.182	1.104	57	53
Nc	Imprese non classificate	2.473	100	592	152
TOT	TOTALE	39.014	34.943	2.382	2.255
TOT. AL NETTO DELL'AGRICOLTURA		24.075	20.056	2.010	1.460

Fonte: CCIAA di Viterbo

Per quanto riguarda il mercato del lavoro nel 2004 è stata utilizzata una nuova metodologia di rilevazione denominata “Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro” (RCFL), in linea con quanto stabilito dagli standard europei, che non permette un corretto confronto temporale ma solo spaziale.

L’analisi evidenzia un dinamica positiva negli ultimi anni con un aumento dell’occupazione e corrispondente diminuzione della disoccupazione. Il mercato del lavoro viterbese registra, per l’anno considerato, un tasso di attività che si attesta al 60,2% posizionando la provincia al di sotto della media regionale (63,6%) ma al terzo posto rispetto alle altre province del Lazio, dopo Roma e Rieti. Spostando l’attenzione sulla domanda di lavoro, si nota come il tasso di occupazione raggiunge il 55,1%; così per il tasso di attività, dai confronti regionali, la provincia di Viterbo risulta occupare il terzo posto, rimanendo al disotto della media del Lazio (58,5%). Il tasso di disoccupazione, pari all’8,3%, supera leggermente il corrispettivo regionale (7,9%) e nazionale (8%), registrando comunque un’importante contrazione del proprio gap che, nel 2003, era di 1,4 punti percentuali. A livello settoriale si registra sempre una concentrazione, anche se in discreto calo, nel settore agricolo e soprattutto in quello dei servizi. Dal confronto territoriale la provincia di Viterbo evidenzia una composizione settoriale dell’occupazione che si discosta solo parzialmente da quella registrata per il Lazio e dal resto d’Italia. Il settore terziario rappresenta comunque il fulcro dell’economia provinciale (il 77,5% del totale è occupato nei servizi), il peso ricoperto dal settore agricolo (4,1%) è notevolmente superiore al corrispettivo regionale (1,8%). Per l’industria, invece, l’incidenza in termini di occupati è del 18,4%, inferiore di solo un punto percentuale al Lazio, ma entrambi i risultati distanti rispetto al dato medio nazionale pari a 30,7% nel 2004.

Tav. 6 - Distribuzione % degli occupati per settore di attività (2004)

%	Agricoltura	Industria		Servizi	Totale generale
		Totale	in senso stretto		
Viterbo	4,5%	18,0%	9,0%	77,5%	100,0%
Lazio	1,8%	19,0%	12,4%	79,1%	100,0%
Italia	4,4%	30,7%	22,5%	64,9%	100,0%

Fonte: ISTAT - Forze di lavoro

Le ore di Cassa Integrazione concesse nella nostra provincia risultano superiori rispetto allo scorso anno. Contrastante è l'andamento dei vari settori, con una diminuzione del 44% circa nel settore alimentare, di oltre il 63% in quello della carta e cartotecnica e del 14% nei trasporti e comunicazioni nel quale si evidenzia una considerevole flessione nelle ore concesse. Un consistente aumento di ore di cassa integrazione si registra invece nel comparto della meccanica (oltre 4000%), in quello del legno (256%), e dell'abbigliamento arredamento (96%). La spiegazione di un aumento così consistente del settore meccanico si ricava dall'analisi della situazione economica delle industrie metalmeccaniche provinciali che hanno vissuto un 2004 in fase di sostanziale difficoltà, rispetto ai risultati timidamente positivi registrati nel 2003. Un discorso a parte va fatto per il settore edile in quanto, partendo dai valori contenuti del 2003, al primo cenno di rallentamento del comparto, ha fatto segnare un +35%. Il settore della trasformazione dei minerali, che comprende tutta l'industria ceramica, ha il più alto numero di ore concesse: 1.296.258. Quest'ultimo d'altra parte, presenta evidenti segnali di crisi, con cali produttivi e chiusure di stabilimenti in particolare riferimento al settore della stoviglieria per il quale non è più possibile parlare di crisi congiunturale ma, piuttosto, di una vera e propria crisi strutturale, mentre l'arredo bagno mantiene vivace il ritmo di crescita del comparto.

Tav. 7 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Viterbo

SETTORI DI ATTIVITA'	2003	2004	DIFFER. %
Agroindustriali	0	117	-
ESTRATTIVA	424	572	34,91%
LEGNO	2.860	10.200	256,64%
ALIMENTARI	3.720	2.096	-43,66%
METALLURGICA	0	0	-
MECCANICA	596	26.177	4292,11%
ABBIGLIAM.ARREDAM.	16.628	32.636	96,27%
CHIMICHE	210	0	-100,00%
PELLI E CUIOIO	8.166	7.224	-11,54%
TRASF. MINERALI	1.303.769	1.296.258	-0,58%
CARTA E CARTOTECNICA	23.328	8.534	-63,42%
EDILIZIA	6.541	8.843	35,19%
TRASPORTI E COMUNIC.	91.520	79.040	-13,64%
COMMERCIO	0	0	-
VARIE	0	60	-
TOT. GESTIONE EDILIZIA	216.529	267.271	23,43%
TOTALE GENERALE	1.676.294	1.739.028	3,87%

Fonte: Elaborazioni Ufficio Statistica CCIAA di Viterbo su dati I.N.P.S.

Protesti e fallimenti

Per quanto riguarda i protesti, i dati relativi al 2004 confermano la flessione già osservata negli ultimi anni del numero dei protesti levati in provincia su cambiali, tratte ed assegni. Flessioni si verificano anche negli importi protestati sia degli assegni che delle cambiali. Per le cambiali, pagherò e tratte accettate, si registra un trend consolidato che negli ultimi anni ha portato una riduzione del numero dei protesti riguardanti questi titoli di credito, i quali, vengono utilizzati sempre meno frequentemente come mezzo di pagamento. E' interessante sottolineare che una parte consistente dei titoli protestati viene cancellata dopo poco tempo dall'iscrizione nel Registro Informatico, seguendo i dettami della Legge n° 77 del 1955, così come modificata dalle recenti normative, in particolare della Legge n° 235 del 2000.

Tav. 8 - Protesti Cambiari levati contro ditte o persone aventi sede in Provincia di Viterbo

	Vaglia Cambiari, Pagherò, Tratte Accettate		Tratte Non Accettate		Assegni	
	Numero	Imp. Migl. €.	Numero	Imp. Migl. €.	Numero	Imp. Migl. €.
Anni						
1993	21.825	18.672,33	9.139	9.497,55	1.769	5.772,87
1994	20.871	19.384,49	7.800	8.102,54	1.846	6.821,06
1995	15.972	17.227,15	6.340	7.243,22	1.604	5.307,23
1996	16.011	17.078,30	5.552	6.361,18	1.705	6.792,36
1997	13.766	13.107,64	4.608	5.060,23	1.758	6.311,30
1998	11.415	12.485,13	3.656	4.129,50	1.815	5.484,88
1999	9.732	11.752,75	2.980	3.314,43	1.709	5.467,57
2000	8.863	11.050,70	2.631	3.050,08	1.709	4.209,55
2001	8.223	8.737,85	1.867	2.132,96	2.543	7.462,95
2002	6.868	8.077,86	1.819	4.782,89	1.281	4.468,32
2003	6.317	8.587,00	1.062	1.357,00	1.215	4.671,00
2004	6.157	7.058,8	927	1.116,00	1.186	4.632,7
Variazioni % su Anno precedente						
1994	-4,37%	3,81%	-14,65%	-14,69%	4,35%	18,16%
1995	-23,47%	-11,13%	-18,72%	-10,61%	-13,11%	-22,19%
1996	0,24%	-0,86%	-12,43%	-12,18%	6,30%	27,98%
1997	-14,02%	-23,25%	-17,00%	-20,45%	3,11%	-7,08%
1998	-17,08%	-4,75%	-20,66%	-18,39%	3,24%	-13,09%
1999	-14,74%	-5,87%	-18,49%	-19,74%	-5,84%	-0,32%
2000	-8,93%	-5,97%	-11,71%	-7,98%	0,00%	-23,01%
2001	-7,22%	-20,93%	-29,04%	-30,07%	48,80%	77,29%
2002	-16,48%	-7,55%	-2,57%	124,24%	-49,63%	-40,13%
2003	-8,02%	6,30%	-41,62%	-71,63%	-5,15%	4,54%
2004	-2,53%	-17,80%	-12,71%	-17,76%	-2,39%	-0,80%

Fonte: Ufficio Statistica CCIAA di Viterbo

Il numero dei fallimenti, nel 2004, è stato pari a 16, segnando un decremento rispetto ai 21 fallimenti registrati nel 2003 con una variazione in termini percentuali del -24% circa. L'unica tipologia imprenditoriale che non registra fallimenti è l'impresa individuale.

Tra i settori di attività economica per numero di fallimenti spicca sempre il commercio; numero che seppur in calo, copre oltre il 50% dei fallimenti nel loro complesso, mentre, per il settore industriale e per le "Altre Attività", si registrano delle consistenze piuttosto basse, che dipendono non tanto dalla rischiosità delle attività ma piuttosto dalla struttura imprenditoriale della provincia.

Tav. 9 - Fallimenti dichiarati di ditte aventi sede in Provincia di Viterbo

ANNI	Totale	Ditte Ind.	Società	Industria	Commercio	Altre Att.
1990	52	15	37	9	32	11
1991	32	10	22	7	13	12
1992	67	14	53	21	34	12
1993	40	13	27	16	22	2
1994	43	11	32	19	21	3
1995	44	11	33	15	26	3
1996	45	10	35	14	26	5
1997	49	15	34	9	35	5
1998	55	9	46	25	19	11
1999	86	12	74	16	49	21
2000	55	9	46	14	30	11
2001	43	4	39	11	19	13
2002	48	2	46	7	28	13
2003	21	3	18	1	15	5
2004	16	0	16	5	9	2

Variazioni % su Anno Precedente

	Totale	Ditte Ind.	Società	Industria	Commercio	Altre Att.
1991	-38,46%	-33,33%	-40,54%	-22,22%	-59,38%	9,09%
1992	109,38%	40,00%	140,91%	200,00%	161,54%	0,00%
1993	-40,30%	-7,14%	-49,06%	-23,81%	-35,29%	-83,33%
1994	7,50%	-15,38%	18,52%	18,75%	-4,55%	50,00%
1995	2,33%	0,00%	3,13%	-21,05%	23,81%	0,00%
1996	2,27%	-9,09%	6,06%	-6,67%	0,00%	66,67%
1997	8,89%	50,00%	-2,86%	-35,71%	34,62%	0,00%
1998	12,24%	-40,00%	35,29%	177,78%	-45,71%	120,00%
1999	56,36%	33,33%	60,87%	-36,00%	157,89%	90,91%
2000	-36,05%	-25,00%	-37,84%	-12,50%	-38,78%	-47,62%
2001	-21,82%	-55,56%	-15,22%	-21,43%	-36,67%	18,18%
2002	11,63%	-50,00%	17,95%	-36,36%	47,37%	0,00%
2003	-56,25%	50,00%	-60,87%	-85,71%	-46,43%	-61,54%
2004	-23,81%	-100%	-11,11%	400%	-40%	-60%

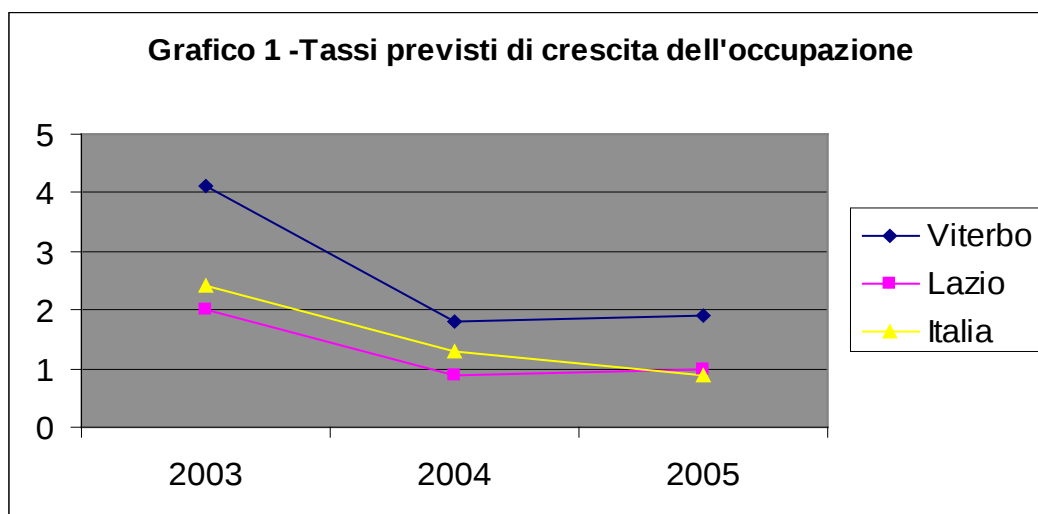
Fonte: C.C.I.A.A. di Viterbo

Sistema Informativo Excelsior 2005

Analisi dei risultati per la Provincia di Viterbo

di Rosa Carozza

Excelsior è un Sistema Informativo permanente sull'occupazione e la formazione che si propone di fornire indicazioni, sull'andamento congiunturale del mercato del lavoro - in particolare per la conoscenza di flussi di entrata e uscita previsti dalle imprese - e sulle relative modificazioni strutturali in termini di professioni emergenti e di fabbisogni formativi. L'indagine Excelsior, giunta alla ottava edizione, viene realizzata annualmente da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Unione Europea (FSE) attraverso la rete delle Camere di Commercio, e coinvolge, a livello nazionale, oltre 100.000 imprese con dipendenti, di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni. L'indagine, oltre a fornire importanti informazioni sulla domanda effettiva di professioni nei diversi bacini territoriali del lavoro, permette anche di orientare le scelte degli enti formativi e dei decisori istituzionali in materia di politiche della formazione scolastica e professionale in base ai bisogni di professionalità espressi dalle imprese per il breve e medio periodo. Per la provincia di Viterbo, l'indagine prevede per il 2005 l'ingresso nel mercato del lavoro di 2140 nuovi assunti a fronte di 1570 uscite con un saldo positivo di 570 unità che tradotti in termini percentuali significano un +1,9%, più alto del tasso previsto per il Lazio (+1%) e per l'Italia (+0,9%). Dal 2003 al 2005 il saldo occupazionale provinciale, seppur positivo, ha subito una riduzione dovuta alla sfavorevole situazione economica degli ultimi anni, così come È avvenuto anche per il Lazio e l'Italia.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Da un'attenta valutazione della distribuzione a livello di singolo comparto emerge come oltre il 50% dei nuovi lavoratori, pari a 1160 unità sia richiesto dal terziario. Nei servizi infatti le imprese del commercio

prevedono 520 nuove assunzioni, quelle turistiche e di ristorazione 170 nuove unità attese e credito, assicurazioni e servizi alle imprese 310. Occorre considerare, tuttavia, che in questo macrosettore ad elevato turnover anche le uscite sono piuttosto consistente e pari a 960 unità, con un saldo che rimane comunque positivo e pari al +1,2%.

Ma è il settore industriale invece (compreso il comparto edile), che contribuisce maggiormente in termini percentuali a questo risultato positivo, con 970 nuove assunzioni e un tasso di incremento del 2,8%. In questo ambito le performance occupazionali migliori le registrano il settore agroalimentare, che mostra un deciso passo in avanti, con un tasso del +3,1%, il tessile e abbigliamento cresciuto del 4,3% e delle costruzioni, +5,2%.

Occorre tenere presente che delle 2.140 nuove assunzioni 720 riguardano contratti stagionali, dei quali oltre il 30% relativi ai servizi turistici e di ristorazione.

Mentre per quel che riguarda le assunzioni previste di personale extracomunitario, le richieste riguarderanno al massimo il 17,6%¹, contro un dato laziale e nazionale decisamente superiore, rispettivamente il 28,3% ed il 28,2%, e saranno utilizzati soprattutto nell'industria e nei servizi. Il ricorso alla manodopera extracomunitaria è quanto mai importante per non bloccare gli ingranaggi delle imprese ed il loro inserimento nel mercato del lavoro sopperendo alle carenze di personale e di manodopera delle imprese. Va evidenziato che il 34,9% delle assunzioni previste sono definite di difficile reperimento e tra queste nel 42,3% dei casi c'è una ridotta presenza della figura e gli extracomunitari possono sopperire a tale mancanza. Il basso dato provinciale è dovuto alla scarsa industrializzazione del territorio che non favorisce l'inserimento di queste figure.

¹ Nel questionario si chiede anche alle imprese se la figura professionale richiesta potrebbe essere ricoperta da un lavoratore extracomunitario. La somma delle risposte positive è il limite massimo delle assunzioni previste di forza-lavoro extracomunitaria che teoricamente le imprese sarebbero disposte ad effettuare, ma non è detto che le imprese procedano secondo le intenzioni manifestate.

Tav. 1 - Movimenti e tassi previsti per il 2005, per settore di attività e classe dimensionale

<i>Provincia di Viterbo</i>	Dipendenti 31- 12 2004 (v.a.)	Movimenti previsti nel 2005 (valori assoluti)*			Tassi previsti nel 2005 (valori percentuali)		
		E	U	Saldo	E	U	Saldo
TOTALE	30.375	2.140	1.570	570	7,0	5,2	1,9
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	13.150	970	600	370	7,4	4,6	2,8
Industrie alimentari e delle bevande	1.067	110	80	30	10,1	7,0	3,1
Industrie ceramica e altri minerali, ind. estrattiva, energia	6.040	250	210	40	4,1	3,4	0,7
Tessile-abbigliam., legno-mobili, carta e stampa, meccanica	2.378	200	100	100	8,4	4,1	4,3
Costruzioni	3.665	420	230	190	11,4	6,2	5,2
SERVIZI	17.225	1.160	960	200	6,8	5,6	1,2
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	6.209	520	410	110	8,4	6,7	1,8
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	1.805	170	160	10	9,1	8,6	0,6
Trasporti, credito-assicurazioni, servizi alle imprese	6.231	310	260	50	5,0	4,2	0,8
Servizi alle persone (escluse istruzione e sanità)	817	20	20	0	2,9	2,6	0,4
Istruzione, sanità e studi professionali	2.163	140	110	30	6,5	5,1	1,3

*Valori arrotondati alle decime.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

La nuova occupazione sarà caratterizzata per il 39,5% da contratti a tempo indeterminato, per il 41% da personale a tempo determinato, per il 16,6% da contratti di apprendistato e per il 2,6% da altre forme contrattuali. Rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione considerevole dei contratti a tempo indeterminato (51,3% nel 2004) a favore dei contratti a tempo determinato (30,3% nel 2004), forme di lavoro flessibili che permettono all'azienda di assumere con più facilità tenendo conto della variabilità del mercato e dell'economia in generale. La dimensione aziendale e i macro-settori non sembrano essere elementi discriminanti nella scelta del tipo di contratto da proporre al neo-assunto anche se spicca l'uso del tempo determinato nei servizi e dell'apprendistato nell'industria e nelle costruzioni.

L'esperienza è ritenuta fondamentale per il 50,1% delle figure richieste, con una punta del 70% circa per le costruzioni. Per quello che riguarda l'età dei nuovi assunti preferite sono le classi fino a 24 anni e dai 25 ai 29 anni (anche per le più ampie possibilità giuridiche di inserimento), mentre per il 27,9% non risulta una variabile discriminante.

Dividendo il totale degli assunti tra dirigenti tecnici e impiegati da una parte, e operai e personale non qualificato dall'altra, l'indagine Excelsior ci mostra che il secondo gruppo è di gran lunga preminente sul primo. Per quel che concerne il primo gruppo si è osservato la totale mancanza di richieste per i dirigenti, mentre estremamente scarsa la domanda di professioni intellettuali e di elevata specializzazione (20 unità pari allo 0,9% del totale), leggermente meglio per le professioni tecniche (190 unità pari all'8,9%). La situazione cambia a livello regionale e nazionale. Nel Lazio i dirigenti e i direttori richiesti sono pari allo 0,5% del totale degli assunti (Italia 0,4%), le professioni intellettuali e scientifiche pari al 7,8% (Italia 4,6%), mentre gli addetti alle professioni tecniche sono il 12% circa (Italia 12%).

Le richieste delle imprese viterbesi, viceversa, si concentrano nelle professioni esecutive relative all'amministrazione (240 unità) dove primeggiano gli addetti alla segreteria (60 addetti) e alla contabilità

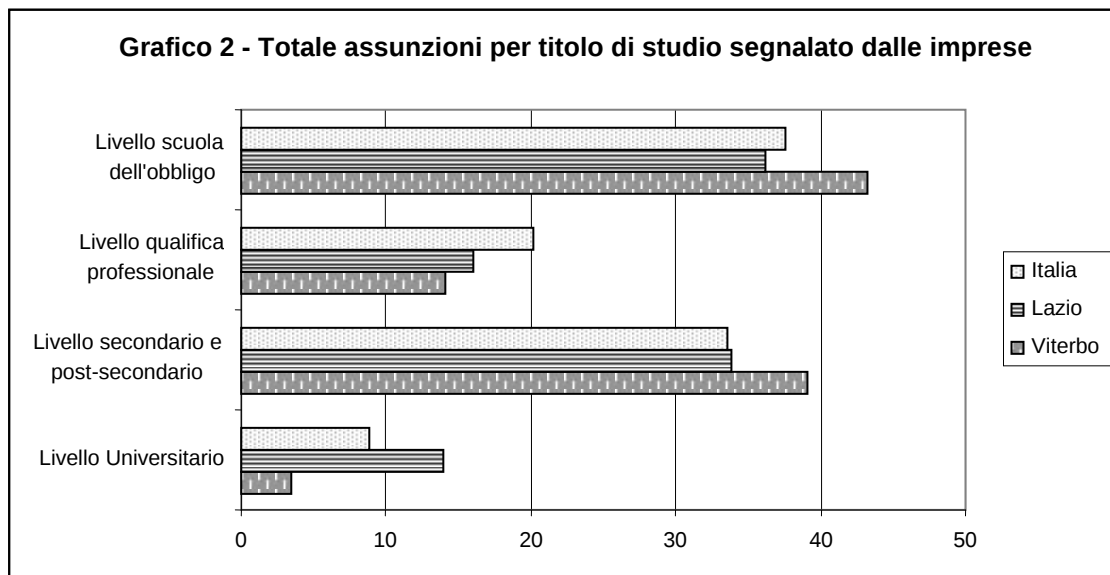
(60 addetti) e nelle professioni relative alle vendite e ai servizi alle famiglie (580 addetti). Nel secondo gruppo, che prevede l'inserimento di 1110 unità, sono richieste professioni di basso profilo addetti alle macchine utensili, muratori, assemblatori di macchinari meccanici nonché personale generico.

**Tav. 2 - Assunzioni previste dalle imprese per il 2005 per grandi gruppi professionali
professioni più richieste di ciascun gruppo e principali caratteristiche**

<i>Provincia di Viterbo</i>	Viterbo		Lazio	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
TOTALE ASSUNZIONI	2.140	100 %	61.060	100,0 %
<i>Totale dirigenti, tecnici e impiegati</i>	<i>1.030</i>	<i>48,1 %</i>	<i>12.440</i>	<i>20,4 %</i>
1. Dirigenti e direttori	--		360	0,6 %
Altre professioni	--			
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	20	0,9 %	4.770	7,8 %
Altre professioni	20			
3. Professioni tecniche	190	8,9 %	7.310	12,0 %
Agenti di vendita, rappresentanti di commercio e venditori tecnici	50			
Tecnici dell'amministrazione, della contabilità e affini	40			
Altre professioni	100			
4. Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	240	11,2 %	6.610	10,8 %
Addetti alla segreteria	60			
Impiegati addetti alla contabilità	60			
Operatori Office: gestione dati	50			
Altre professioni	70			
5. Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	580	27,1 %	14.500	23,7 %
Addetti alle vendite, commessi e cassieri di negozio	360			
Camerieri, baristi, operatori di mensa e assimilati	100			
Assistenti socio-sanitari presso istituzioni	40			
Addetti ai servizi di sicurezza personale (nac)	30			
Cuochi e affini	30			
Altre professioni	--			
<i>Totale operai e personale non qualificato</i>	<i>1.110</i>	<i>51,9 %</i>	<i>15.830</i>	<i>25,9 %</i>
7. Operai specializzati	480	22,4 %	10.890	17,8 %
Addetti all'edilizia: muratori	120			
Addetti alla lavorazione della carne, del pesce e affini	40			
Addetti alla costruzione e riparazione utensili e prodotti metallici	30			
Falegnami, ebanisti e costruttori mobili e altri articoli in legno	30			
Carpentieri in metallo	30			
Altre professioni	240			
8. Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili, operai di montaggio industriale	260	12,1 %	4.940	8,1 %
Conducenti di autocarri pesanti e camion	60			
Addetti ai forni per la lavorazione di vetro, ceramica e laterizi	40			
Conducenti di autobus e tram	30			
Altre professioni	130			
9. Personale non qualificato	380	17,8 %	11.680	19,1 %
Manovali nel settore delle costruzioni edili	160			
Addetti al carico / scarico delle merci	70			
Addetti alle pulizie	70			
Fattorini, porta-pacchi, portabagagli e addetti alle consegne	30			
Altre professioni	50			

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Di conseguenza anche i titoli di studio richiesti dalle imprese sono di basso-medio livello, e solo per il 3,5% degli assunti si richiede un titolo universitario, per il 39,1% il diploma di scuola superiore, per il 14,1% la qualifica professionale è sufficiente, mentre per il 43,3% è sufficiente la sola scuola dell'obbligo. Su questo aspetto la provincia di Viterbo si scosta dai livelli regionali e nazionali soprattutto per quanto riguarda la richiesta persone in possesso della laurea.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Le assunzioni effettuate secondo la dimensione aziendale evidenziano come la vivacità delle piccole e medie imprese di sostenere la dinamica del mercato del lavoro sia fondamentale per il nostro territorio. Anche le imprese di dimensioni più rilevanti, oltre i 50 dipendenti, presentano un saldo entrate/uscite attivo e pari all'1,2% ma la loro diffusione sul territorio è piuttosto contenuta.

Tav. 3 – Movimenti e tassi previsti per il 2005 per classi di dimensioni

Provincia di Viterbo	Anno 2005			
	1-9 dip.	10-49 dip.	50 e oltre	Totale
Imprese che prevedono assunzioni (quota % sul totale)	18,0	32,7	80,1	22,4
<i>Movimenti previsti (valori assoluti)*</i>				
Entrate	1.140	280	720	2.140
Uscite	760	230	580	1.570
Saldo	380	50	140	570
<i>Movimenti previsti (valori percentuali)</i>				
Tasso di entrata	9,5	4,0	6,3	7,0
Tasso di uscita	6,3	3,3	5,1	5,2
Saldo	3,2	0,7	1,2	1,9

Dalle interviste effettuate presso le aziende, le imprese disposte ad assumere nella nostra provincia sono complessivamente il 22,4%, delle quali il 18% da 1 a 9 dipendenti, il 32,7% da 10 a 49 dipendenti, mentre per le imprese di più grandi dimensioni (oltre i 50 dipendenti) la percentuale aumenta fino all'80,1%. Accanto alle imprese che prevedono assunzioni troviamo quelle che assumerebbero a condizioni diverse, 9%, e quelle che non assumerebbero affatto 67,8%.

Tra le prime, la condizione principale per poter assumere è il minor costo del lavoro (62,3%) e la minore pressione fiscale (29,7%). Le altre non assumerebbero neanche a condizioni diverse a causa dell'incertezza del mercato (38,7%) e soprattutto dell'organico completo o sufficiente (52,5%) motivazione quindi riferibile al mercato.

In conclusione, i dati che scaturiscono dall'indagine Excelsior mostrano una situazione occupazionale provinciale piuttosto positiva, anche se ci sono ancora dei lati negativi, che come si è visto risiedono per lo più nel basso livello qualitativo dell'occupazione richiesta. Poche le imprese che investono nell'innovazione e nello sviluppo tecnologico, anche a causa della ridotta dimensione, e di conseguenza scarsa la richiesta di profili professionali altamente qualificati. Questo costituisce sicuramente un limite per l'economia della provincia in quanto oggi più che mai l'innovazione, la competitività e lo sviluppo dell'economia dipendono dal capitale umano di cui si dispone.